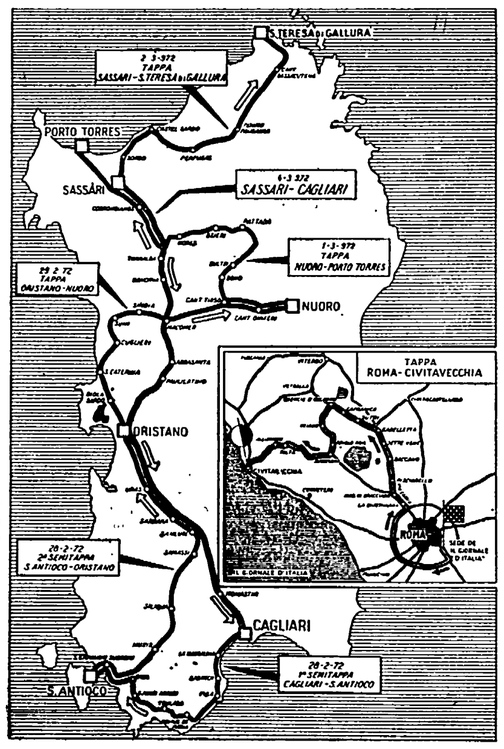
A Milano il primo atto ufficiale del ciclismo '72

Da oggi la «Sei giorni»: duello Gimondi-Motta

Presentata ieri alla stampa

La Settimana sarda scatterà il 27 febbraio



Dal 27 febbraio al 2 marzo in cinque tappe per complessivi 862,500 chilometri si svolgerà il XV Giro della Sardegna che partirà da Roma e si concluderà a S. Teresa di Gallura. Dopo un giorno di riposo, il 4 marzo è poi in programma la XXIII Sassari-Cagliari di 225 km., manifestazione con la quale si concluderà la Settimana ciclistica internazionale sarda.

«*Al Giro della Sardegna* — ha detto l'organizzatore Franco Pretti — *abbiamo invitato dieci squadre di sei corridori ciascuna. Saranno pertanto in sessanta i partecipanti alla corsa a tappe. Ci sarà certamente Merckx, mancheranno invece Gimondi e Motta*». Le squadre invitate dagli organizzatori sono Dreher, Filotex, Ferretti, GBC-Sony, Molteni, Magniflex, Rokado, Salvarani, Scic e Zonca.

Pertanto è prevedibile la presenza alla corsa di Bitossi, Gosta e Tomhas Pettersson, Dancelli, Polidori, Michelotto, Moser, Zilioli, Basso, quindi (oltre a Merckx) dei belgi Pintens, De Vlaeming e anche del portoghese Agostinho. Tra i partecipanti ci sarà certamente il neo-professionista Perletto, il ligure che già sulla Costa Azzurra si è messo in luce nella prima corsa di stagione e che in Sardegna farà sicuramente parte della squadra Zonca.

Le strade della corsa sono in gran parte inedite sia per la corsa sarda che per il ciclismo professionistico in particolare. Già la prima tappa da Roma a Civitavecchia (km. 153) porterà la corsa su un inedito itinerario; dopo 36 chilometri di raccordo anulare, dalla Giustiniana per la Cassia si andrà a Sutri e quindi a Querce d'Orlando. Oriolo Romano al bivio di Civitella Cesi per risalire a Tolfa e Allumiere da dove con un salto di 17 km. sarà raggiunta Civitavecchia.

La seconda tappa è divisa in due frazioni. Da Cagliari a S. Antioco (109 km.) con una breve, ma ripida, arrampicata alla Cantoniera Nuraxi de Mesu e da S Antioco a Oristano (km. 144) con la salita di Acquacalda a cento chilometri dall'arrivo. La terza tappa da Oristano a Nuoro in 141 km affronta tre salite che potrebbero risultare decisive: Cuglieri dopo quaranta chilometri. Cantoniera Basa al settantaseiesimo km. e quindi dalla Cantoniera Tirso a Nuoro una strada in costante ascesa per trenta chilometri.

Nella quarta tappa da Nuoro a Porto Torres di 170 km. la corsa affronta una nutrita serie di salite tra le quali il tetto della corsa raggiungendo Pattada a 794 metri sul mare. L'ultima tappa da Sassari a S Teresa di Gallura di 145 km. presenta nella salita per Tempio Pausania (lunga una quindicina di chilometri) l'ultima asperità della corsa.

Della Sassari - Cagliari il percorso è arcinoto: 225 km. della Statale Carlo Felice in costante pendenza favorevole a partire dal settantesimo chilometro fino all'arrivo. Per la classica corsa in linea sarda i partecipanti saranno più numerosi che per il Giro della Sardegna Tra gli altri concorrenti alla comitiva si aggiungerà quasi certamente anche Motta. Assenti invece con certezza Gimondi e lo spagnolo Ocana

Eugenio Bomboni

Gianni in coppia con Sercu e Felice con Renz - Attenzione a Bugdahl-Kemper

MILANO, 17

Sulla dodicesima «Sei Giorni» ciclistica di Milano che andrà in scena alle ore 22 di domani sera nella vecchia e decrepita arena di Piazza 6 febbraio, sventola l'etichetta della sfida Gimondi-Motta. Chi soffia (anche troppo) sul fuoco della rivalità fra due campioni che hanno appena divorziato dopo un matrimonio forzato, rimescola gli aggettivi di sempre, descrivendo qualità e carattere dell'uno e dell'altro, come se di Felice e Gianni non sapessimo già tutto. Certo, assente Merckx, sono loro i poli d'attrazione, epperò non esageriamo, non chiediamo al bergamasco e al brianzolo di scannarsi. I pericoli del tondino sono tanti, e gli stradisti devono pensare alle dispute di un anno.

E' la seconda Sei Giorni di Gimondi che nel 1968 (in coppia con Altig) si classificò nella scia dei vincitori Motta-Post. E' una storia che potrebbe ripetersi. L'agile, sicuro, spavaldo Motta ha buoni motivi per sperare in un nuovo trionfo (il quinto), e il motivo principale si chiama Sercu, il grande specialista che navigherà sull'onda di Gianni.

Dunque, ancora primo Motta e Secondo Gimondi come nel '68? Uno dei trenta protagonisti, il milanese Rancati, un pistard che vive nel mondo di queste competizioni, mi ha detto: «Il valore di Motta è noto e Sercù manco si discute, ma io non sottovaluterei Gimondi. In allenamento, Felice mi ha impressionato: sappiamo che è un grosso fondista e nelle americane, principalmente nella americana gigante che concluderà la gara, conterà la resistenza, e sappiamo inoltre che sarà pilotato dall'espertissimo e quotato Renz...».

Parole e pronostico, alla vigilia di una «Sei Giorni» hanno un valore relativo, molto relativo. Dal primo all'ultimo colpo di pistola di Tano Belloni, sarà un'avventura, una frenetica giostra, un rischio, tanti numeri di alta acrobazia, e nello stesso tempo un fiorire, un morire e un rifiorire di amicizie, di intese più o meno segrete, di dispetti e controdispetti. Tuttavia gli intenditori, quelli delle gradinate che aspettano l'ultimo tram con un fiasco di vino e una pagnotta, sapranno distinguere

Un pronostico vero tira in ballo i nomi di Bugdahl-Kemper. Con loro potrebbe venire a galla la verità. Due volte (1969 e 1970) Kemper ha lasciato il segno nella disputa milanese. E attenzione a Duyndam-Oldenburg, a Rancati-Van Lanker, a Schulze-Loevesijn, e simpatia per la parallela sei giorni dilettantistica con Cardi-Morbiato nelle vesti di favoriti.

Prendiamo la Sei Giorni co-

Le coppie in gara

1 Motta-Sercu (Ferretti-Dreher)
2 Pfenninger F.-Spahn (Supermercato Calzature)
3 Gimondi-Renz (Salvarani)
4 Duyndam-Oldenburg (Speedprint)
5 Bugdahl-Kemper (Rokado)
6 Rancati-Van Lancker (G.B.C.-Sony)
7 Schulze-Loevesijn (Arredamento Polli)
8 Gowland-Verschueren (Calzaturif. Conte Rosso)
9 Ritter-Stevens (Big-Drink)
10 Zandegù-Seeuws (G.B.C.-Sony)
11 Scheneider J.-Schneider E. (Novalese)
12 Della Torre-Pfenninger L. (Filotex)
13 Borghetti-De Wit (Brooklin Perfetti)
14 Beghetto-Chemello (Supermercato Calzature)
15 De Lillo-Gilmore (Calzature Barrows)

Convegno internazionale su nutrizione e sport

Il prof. Venerando, nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri a Roma, ha presentato, anche nella sua qualità di direttore dell'Istituto di medicina dello Sport, il II Convegno internazionale «Nutrizione, dietetica e sport», che si terrà nella capitale il 20 e il 21 aprile.

Il Convegno, che sarà presieduto dal prof. Cerquiglini, direttore dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Roma, verrà aperto con una solenne seduta in Campidoglio.

Don Oronzo al Bologna

A tarda notte il Bologna ha preso la decisione circa il sostituto di Fabbri: è stato ingaggiato come allenatore Cesarino Cervellati, come era già trapelato alla vigilia, ma al suo fianco è stato assunto come Direttore Tecnico don Oronzo Pugliese. Quest'ultimo era già stato al Bologna, lo aveva portato in salvo e per tutto ringraziamento era stato licenziato. Ora rischia di fare la stessa fine perché per la nuova stagione il Bologna pare intenzionato ad ingaggiare Heriberto Herrera (se lascerà la Sampdoria). Nella foto: don ORONZO PUGLIESE.

La preparazione delle due romane

ROMA: La Rosa sicuro LAZIO: Legnaro terzino

Napoli: Lauro dietro a Sacchi?

Manovre per forzare la mano a Ferlaino

NAPOLI, 17

I giocatori del Napoli continueranno regolarmente ad allenarsi e sabato, come sempre, andranno in ritiro a Castelvolturno. La notizia è stata data dal capitano Juliano che, nella serata di ieri, con l'aiuto del segretario generale Angelini, aveva preso contatto con l'avv. Raule della Lega informandolo delle loro preoccupazioni a seguito delle dimissioni del presidente Sacchi.

I giocatori debbono riscuotere cinque stipendi, più i premi partita, più alcune rate di reingaggio.

L'avv. Raule ha chiesto a Juliano di inviargli un esposto dettagliato, ma deve anche averlo tranquillizzato circa un sollecito interessamento della vertenza se i giocatori, pur affermando che lo «stato d'agitazione» continua, hanno deciso di continuare a svolgere normalmente la loro attività. Quindi sorprese da questo lato non ce ne dovrebbero essere almeno fino alla partita col Varese.

Sul fronte societario, invece, la vicenda appare sempre più complessa. Ferlaino ha annunziato il suo rientro per la prossima settimana ed ha già fissato una conferenza stampa per martedì (pare tuttavia che egli sarà a Napoli sin da oggi, e non si esclude che possa avere, fino a martedì, altri contatti sia con Sacchi che con Lauro o con lo stesso Roberto Fiore il cui atteggiamento è stato chiaro ed inequivocabile: tornare al Napoli, ma solo con pieni poteri).

Il presidnte del collegio sindacale, avv. Cappelli, nelle mani del quale furono affidate le dimissioni di Sacchi e dei consiglieri del suo gruppo, aveva tentato di farli restare in carica per l'ordinaria amministrazione fino alla data del 28 febbraio quando ci sarà l'assemblea degli azionisti. Ma Sacchi e gli altri non hanno accettato questa soluzione, per cui l'avv. Russo ha provveduto a convocare il Consiglio di Amministrazione per lunedì prossimo Con questa mossa Sacchi tenta di forzare la mano a Ferlaino, e non è escluso che la manovra sia stata concordata con Lauro. Ora tutto dipende dagli umori di Ferlaino.

Vieri convocato ma accusa ancora disturbi epatici - Il dilemma Fortunato - Abbondanza

La Roma si prepara per il difficilissimo confronto di Milano contro un'Inter che si prevede decisissima a riscattare la cocente sconfitta subita domenica scorsa a Verona, e quindi tesa a conquistare l'intera posta in palio per non lasciarsi ulteriormente distanziare dalla capolista Juventus.

Helenio Herrera sente molto l'incontro per due motivi: il primo perchè non vuole fermare la rincorsa della squadra giallorossa verso le posizioni di riguardo; la seconda, per un fattore che riguarda personalmente il suo orgoglio personale giacchè per tanti anni egli è stato il trainer dell'Inter-monstre quando la squadra nerazzurra conquistava scudetti e Coppe a ripetizione rilanciando il calcio italiano nell'élite mondiale.

Sul deferimento di Herrera alla Disciplinare per le dichiarazioni post-partita con la Fiorentina, il tecnico giallorosso così si è espresso: «Non ho mai voluto offendere l'operato di Gonella; ho solamente detto che ci sono stati negati due rigori e penso che in un paese democratico quale è l'Italia ognuno possa esprimere il proprio parere. Spero che il «caso» se vogliamo usare questo termine si sgonfi. Confido nella giustizia sportiva».

Herrera ha inoltre parlato della partita che si prospetta difficile per la Roma che dovrà affrontare una squadra col coltello tra i denti, come si presenta l'Inter.

Per ciò che concerne la formazione non dovrebbero sussistere dubbi: sarà confermata in blocco quella che ha giocato contro la Fiorentina con la variante di La Rosa al posto di Cappellini che accusa un risentimento inguinale e quindi non è nemmeno convocato. Non giocherà come titolare nemmeno Vieri, solito malanno di natura epatica (il giocatore, durante la partitella vinta dai titolari su una formazione mista per 5-0, è stato costretto ad uscire dal campo); Roberto, comunque, potrebbe vestire la maglia numero tredici. La squadra partirà nel pomeriggio alla volta di Milano dove domani completerà la preparazione al Campo Kennedy.

Nel ritiro di Palestrina, intanto, la Lazio intensifica gli allenamenti in vista del matchclou in programma domenica prossima, quando scenderà all'Olimpico la capolista Ternana di Viciani e dell'ex Pierino Cucchi. Il clima è disteso. Ogni screzio sembra passato anche se la «mattata» di Rosario Di Vincenzo costerà al portiere la multa di 400.000 lire ed il deferimento alla Lega. Ieri Maestrelli ha fatto sostenere ai giocatori un allenamento sostanzioso. Il trainer biancoazzurro ed i giocatori danno molta importanza al match ed hanno fatto chiaramente intendere che puntano decisi a conquistare i due punti per tacitare tutte le polemiche. Per ciò che riguarda la formazione è scontato il ritorno di Legnaro nel ruolo di terzino al posto di Oddi. Il dilemma, riguarda il centrocampo e precisamente la coppia Abbondanza-Fortunato. Quest'ultimo sembra essere il favorito rispetto all'ex partenopeo. Ma Maestrelli deciderà solo all'ultimo momento.

n. p.

Oggi con 14 partenti

LA «TRIS» A BOLOGNA

L'Ippodromo dell'Arcoveggio ospita la sua prima Tris dell'anno 1972, il premio Havoline, al quale sono stati confermati quattordici partenti divisi su tre nastri.

Diamo il campo definitivo: Premio Havoline (handicap ad inviti - L. 3.000.000): a metri 2100: L. Kleber (V. Meolotti), 2) Bibione (G. Fabbroni), 3) Orciano (M. Rivara), 4) Lodovico (W. Caiti), 5) Quadrilustre (L. Bochicchi), 6) Buraq (F. Scardovi), 7) Colibrì (R. Benedetti), 8) Dece (Ar. Trivellato), 9) Filarco (A. Quadri); a metri 2120: 10) Kebris (G. C. Baldi), 11) Velica (L. Farina), 12) Amalfi (M. D'Errico), 13) Marchesana (E. Gubellini); a metri 2140: 14 Rabbi (N. Belleli).

Passiamo ora ad un esame delle possibilità dei singoli concorrenti: Kleber: i suoi buoni riferimenti sulla distanza sono ormai lontani e non dovrebbero accampare possibilità di rilievo; Bibione: anche questo sei anni rende meglio sulla breve distanza; Orciano: appare in grado di ottenere una velocità da consentirgli di aspirare ad un piazzamento; Lodovico: avvindosi in prima fila ha la possibilità di prender presto posizione e merita un certo credito; Quadrilustre: è piuttosto veloce e nonostante la distanza un po' gravosa va seguito; Buraq: sulla distanza potrebbe trovarsi a disagio ma non va escluso; Colibrì: di recente non ha molto convinto e le sue possibilità sono unicamente quelle di una sorpresa; Dece: è in grado di esprimersi ad un buon livello e le sue possibilità nella compagnia sono decisamente notevoli; Filarco: proviene dalla pista triestina dove ha figurato con un certo onore, ma senza eccellere; Kebris: di recente ha reso meno di quanto sia nelle sue effettive possibilità, ma potrebbe figurare con la guida di G. C. Baldi; Velica: sulla pista bolognese ha ottenuto sulla distanza un ragguaglio di 1'21"4, che se ripetuto la porrebbe in grado di lottare per la vittoria; Amalfi: non ama i campi molto affollati ed inoltre troverà gravosa la penalità; Marchesana: è una cavalla da brevi distanze, ma la sua velocità iniziale potrebbe consentirle di trovare presto posizione e non va quindi esclusa; Rabbi: si è sempre espresso con un rendimento di un certo rilievo e nonostante la gravosa penalità merita una considerazione di primo piano.

In conclusione proveremo a formare la rosa dei nostri favoriti con i seguenti concorrenti: Rabbi (14), Kebris (10), Orciano (3), Quadrilustre (5) e Colibrì (7).

Le tappe

Domenica 27 febbraio: 1. tappa Roma-Civitavecchia (km. 153). I corridori dopo l'arrivo saliranno a bordo del traghetto.

Lunedì 28 febbraio: 1. semitappa, Cagliari-S. Antioco km. 109. 2. semitappa, S. Antioco-Oristano km. 143,9.

Martedì 29 febbraio: 3. tappa Oristano-Nuoro km. 141.

Mercoledì 1. marzo: 4. tappa Nuoro-Porto Torres km. 170.

Giovedì 2 marzo: 5. tappa Sassari-S. Teresa di Gallura km. 145,6.

Sabato 4 marzo: Sassari-Cagliari km. 225.

A Vianen il Giro dell'Andalusia

MALAGA, 17

L'olandese Gerard Vianen ha vinto il Giro ciclistico dell'Andalusia. La quinta e ultima tappa, Ronda-Malaga di 125 chilometri, è stata vinta dallo spagnolo Domingo Perurena.

I semipro azzurri battono la Birmania (2-1)

PEGU, 17

Nella prima delle due partite della sua «tournée» in Birmania, la rappresentativa italiana di calcio della Lega semiprofessionisti ha battuto la selezione nazionale «Under 20» Birmana per 2-1.

Grecia - Italia in diretta TV

L'incontro internazionale amichevole di calcio Grecia-Italia, in programma il prossimo 4 marzo ad Atene, sarà trasmesso «in diretta» alla TV e alla radio. Il collegamento televisivo avrà inizio alle 14,55 sul programma nazionale; telecronista sarà Nando Martellini. Anche la radio si collegherà con Atene alle 14,55 sul programma nazionale per la radiocronaca diretta dell'incontro.

Da martedì

A Genova gli indoor di atletica

GENOVA, 17

Il presidente della Federazione italiana di atletica leggera, Primo Nebiolo, ha presentato oggi alla stampa la terza edizione dei campionati italiani «indoor» di atletica, maschili e femminili, in programma martedì e mercoledì prossimi nel palazzo dello sport di Genova. Per l'occasione la pista è stata ricoperta in tartan diventando così una delle più belle e funzionali d'Europa: indubbiamente la migliore d'Italia al coperto.

«Da martedì prossimo — ha detto Nebiolo — Genova diventerà la capitale italiana dell'atletica. Infatti dopo i campionati italiani si svolgeranno sullo stesso anello una manifestazione nazionale il primo marzo ed una internazionale il 15 marzo».

A questa seconda manifestazione dovrebbero prendere parte tutti i migliori campioni continentali reduci dai campionati europei indoor in programma a Grenoble l'11 e il 12 marzo. Sarà quindi un'occasione per eventuali rivincite

Ai campionati italiani hanno già assicurato la loro partecipazione tutti i migliori azzurri, da Arese a Fiasconaro, a Del Buono, reduci da una serie di riunioni in America. Vi saranno anche tutti gli altri campioni nazionali, fra i quali Renato Dionisi e l'ultima scoperta del salto con l'asta, il ventenne Silvio Fraquelli, che qualche giorno fa ha raggiunto il «tetto» dei cinque metri. Vi saranno inoltre Cindolo, Azzaro e Gentile, la Molinari e la Simeoni.

Scontro tra 13 vetture: un morto

DAYTONA BEACH, 17

Il pilota americano Friday Hassler è morto oggi in un pauroso scontro nel quale sono rimaste coinvolte tredici vetture che prendevano parte alle prove di qualificazione della 500 Miglia di Daytona.

La «Chevrolet» di Hassler si è schiantata contro la vettura di un altro concorrente proprio sul rettilineo dinanzi alle tribune. Nell'incidente è rimasto gravemente ferito al volto il pilota Jimmy Crawford.

Emigrazione

Le indicazioni di lotta del congresso della federazione del PCI a Bruxelles

Una ferma risposta degli emigrati alle forze xenofobe e reazionarie

La relazione di Domenico Poli e le conclusioni del compagno Nicola Gallo

Si è svolto, nelle giornate di sabato 12 e domenica 13, a Bruxelles, il congresso della Federazione del nostro Partito operante in Belgio, nel salone dell'Associazione belga degli invalidi di guerra, con la partecipazione di 160 delegati e di un centinaio di invitati, tra i quali i rappresentanti del PSI, del PSIUP, delle ACLI, dell'ANPI, nonchè del Partito comunista belga, del Partito comunista spagnolo, del Partito comunista portoghese, del Partito comunista greco e di altre forze di sinistra. Ha partecipato al congresso e ne ha concluso i lavori il compagno Nicola Gallo, in rappresentanza del CC. Al dibattito, ricco e vario, hanno partecipato circa 40 compagni, con una larga partecipazione di giovani, mentre i saluti dei partiti fratelli e delle forze politiche italiane non si sono limitati agli aspetti formali ma hanno toccato i comuni problemi dell'azione per imporre una svolta politica democratica nella direzione del nostro Paese.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Domenico Poli, segretario uscente della Federazione (riconfermato dagli organi dirigenti federali eletti dal congresso) e nella stessa sono stati affrontati, tra l'altro, i problemi relativi all'azione già sviluppata ed in corso per la difesa del posto di lavoro e per l'aumento dei salari, per la partecipazione, in forme adeguate, alla vita sociale e civile, soprattutto a livello comunale allo scopo di incidere sui problemi della qualificazione professionale, della casa, della scuola, nonchè l'esigenza di sviluppare l'azione unitaria antifascista e la pressione per un movimento di conferenze sui problemi dell'emigrazione. Nella relazione, inoltre, sono stati affrontati i problemi del rinnovamento della nostra organizzazione, nonchè del rafforzamento del tessuto democratico, già abbastanza estesi sul piano associativo, della partecipazione dei lavoratori italiani emigrati in Belgio.

Un particolare rilievo hanno avuto i problemi relativi alla saldatura della nostra azione con quelli dello scontro sociale e politico nel nostro Paese e sul piano europeo, soprattutto negli interventi dei numerosi compagni giovani delegati al congresso. La loro presenza, in sostanza, ha sottolineato il grado abbastanza avanzato di saldatura tra le più anziane generazioni di militanti e le nuove generazioni, che si sono formate sul terreno dello scontro di classe e dell'azione politica, in Belgio, sotto la direzione sostanzialmente del nostro Partito e con lo aiuto del Partito comunista e delle forze sinistre belghe. Ovviamente, il tema centrale era costituito dai contenuti della politica riformatrice, di rinnovamento democratico ed europea, nonchè in carattere dello scontro politico ed elettorale in atto.

Il compagno Nicola Gallo, intervenendo per concludere i lavori del congresso, ha particolarmente insistito sulla necessità di una larga, rapida ed incisiva azione di orientamento e di impegno di tutte le nostre organizzazioni operanti nei vari Paesi europei al fine di far comprendere ai lavoratori i termini nodali della battaglia in corso. La Democrazia Cristiana, prendendo decisamente la testa dell'offensiva conservatrice e reazionaria, tende ad aprire una fase nuova nella vita del nostro Paese. Dopo aver operato per mutilare la rivoluzione antifascista, con la politica di restaurazione dello sviluppo capitalistico, e dopo aver tentato, con le allusioni e la mitologia neocapitalistica, di dividere le forze di sinistra e rendere marginale la forza del nostro Partito, si tenta oggi, per fermare il moto riformatore e antifascista, di creare le condizioni per una svolta reazionaria e integralista. Gli emigrati hanno pagato duramente il costo di questa infame politica giacchè la ripresa, in forme mai viste nella nostra storia unitaria, delle migrazioni di masse numerose, sono state conseguenza non marginale di essa.

Ma la battaglia politica ed elettorale in Italia acquista anche valore europeo, giacchè essa, tra l'altro, apre in anticipo le grandi battaglie che avranno luogo in quasi tutti gli altri grandi Paesi dell'Europa capitalistica. E' anche per questo che si assiste ad una rabbiosa ed infame azione nei nostri confronti da parte di forze fasciste, xenofobe e reazionarie, cioè da quelle stesse forze che hanno calpestato la legalità democratica ed offeso la coscienza civile e antifascista in questi anni. Tutti i buoni democratici e tutti i veri europeisti devono respingere questa campagna e sostenere l'azione dei lavoratori italiani per una svolta democratica nella direzione del nostro Paese.

SVIZZERA

Perchè gli emigrati si oppongono alle casse di pensione aziendale

Le Colonie Libere chiedono l'allargamento del sistema pubblico della previdenza, con pensioni legate al salario e garantite contro la svalutazione

Non c'è riunione di emigrati oggi in Svizzera, sia di sindacato, sia di colonia libera o di partito, in cui non si discuta, con grande interesse e passione, del grosso problema delle casse pensioni aziendali. Diciamo che si tratta di un grosso problema in quanto interessa milioni di lavoratori e fra questi alcune centinaia di migliaia di nostri connazionali e molti, ma molti miliardi di franchi svizzeri.

Detta in breve la questione sta in questi termini: accanto alla pensione statale finora esistente (Assicurazione vecchiaia e superstiti, AVS), riconosciuta insufficiente per i vecchi lavoratori malgrado alcuni adeguamenti, la borghesia svizzera vuole risolvere il problema del pensionamento istituendo un «secondo pilastro», rendendo obbligatorio il sistema della cassa pensione per ogni azienda alla quale sarebbero assicurati i propri dipendenti (il primo pilastro sarebbe appunto l'AVS, il secondo le casse pensioni aziendali, il terzo — poichè si teorizza appunto sulla base dei «tre pilastri» come fondamento del sistema pensionistico svizzero — quello del risparmio individuale).

Per intanto siamo ancora alla fase preparatoria, anche se non poche aziende hanno già imposto senza tante discussioni la cassa pensione ai propri dipendenti, ma probabilmente entro la fine dell'anno ci sarà un referendum costituzionale per rendere obbligatoria l'introduzione della cassa pensione in ogni azienda. Va detto ancora che il referendum federale vedrà opposte due concezioni: quella sviluppata e difesa dai comunisti svizzeri (Partito del lavoro) che propongono la trasformazione dell'attuale AVS in vera e propria pensione popolare con rendite mensili pari al minimo al 60% dello stipendio medio avuto dall'interessato nei cinque anni migliori, e quella del «secondo pilastro» difesa dal governo e dai partiti della maggioranza parlamentare.

Gli emigrati sono lì, purtroppo, a dover subire le decisioni degli altri con poche possibilità di far sentire la loro voce. Queste poche possibilità sono limitate infatti alle decisioni che possono essere prese nell'azienda, là almeno ove i dirigenti dell'azienda sono costretti a sottoporre questo problema alla decisione dei propri dipendenti. Molte aziende però, come già detto, non si prendono nemmeno la briga di sentire cosa pensano gli operai: decidono in direzione e gli operai devono accettare.

Oltre al principio, che già di per sè è una questione molto importante, c'è poi il problema dello statuto della cassa pensione, visto che ogni azienda, entro certi limiti, ha la possibilità di fare un tipo di cassa pensione diversa dalle altre. Ed in generale, almeno per i casi che ci sono noti, gli statuti sono fatti in modo tale da recar svantaggi notevoli ai lavoratori emigrati. Tipico per esempio il caso in cui il lavoratore emigrato si licenzia per rientrare in patria: qui per lo più al lavoratore viene restituita (rispettivamente trasferita in Italia) solo la quota parte da lui versata, senza nemmeno un centesimo di interesse il che, con l'inflazione galoppante di questi anni, costituisce un danno notevole per il lavoratore. Come comportarsi di fronte quindi alle proposte padronali sull'introduzione delle casse pensioni? Occorre respingerne il principio, senza curarsi di proporre modifiche migliorative per lo statuto? E fino a che punto è conciliabile la lotta per la modifica dello statuto con la lotta contro il principio stesso del «secondo pilastro»? Ecco, per sommi capi, gli interrogativi che si pongono i lavoratori. La Federazione delle colonie libere, in un comunicato del proprio comitato esecutivo ha preso posizione per una soluzione «che preveda l'allargamento della previdenza attraverso la generalizzazione del sistema pubblico, con pensioni legate al salario e garantite contro la svalutazione e l'aumento del costo della vita».

Il discorso da fare sarebbe ancora molto lungo: sarebbe necessario spiegare il perchè di questa scelta della borghesia svizzera che vuole in questo modo incamerare ingenti capitali sottraendoli alle tasche delle masse lavoratrici per investirli in iniziative che a loro volta frutteranno ai capitalisti altrettanto ingenti interessi. Sono discorsi, e questo è comunque rallegrante, che i lavoratori hanno imparato a fare dopo esperienze, dibattiti e lotte che denotano una buona maturazione sociale e politica.

ETTORE SPINA

Alcuni dati sulla manodopera nei Paesi europei

L'ultimo Notiziario Emigrazione del ministero degli Esteri fornisce alcuni dati sulla situazione della manodopera nei Paesi europei che qui riassumiamo.

GERMANIA OCC. — Nel dicembre 1971 il numero dei disoccupati è aumentato di 61.800 unità rispetto al mese di novembre, per un totale complessivo di 269.800 unità lavorative disoccupate contro 207.990 del mese precedente. La percentuale dei disoccupati, alla fine del mese di dicembre 1971 ammontava all'1,2 per cento della popolazione attiva, rispetto all'1 per cento registrato alla fine di novembre. La disoccupazione è aumentata in quasi tutti i settori professionali; un aumento particolare si è registrato nel settore edilizio (più 20.400 unità) nonchè nel settore metallurgico (più 8.000 unità). Nei settori alberghiero, amministrativo e commerciale la disoccupazione è invece lievemente diminuita.

GRAN BRETAGNA — Nel periodo 1 gennaio - 31 dicembre 1971 sono entrati 3.660 italiani così suddivisi: lavoratori immigrati con permesso di lavoro della durata di un anno, 930; lavoratori immigrati con permesso di lavoro della durata inferiore a 12 mesi, 750; connazionali entrati con permesso di soggiorno per turismo e successivamente autorizzati ad occupare un posto di lavoro, 750; familiari 280; connazionali immigrati con permesso di soggiorno della durata illimitata (non muniti di permesso di lavoro) 950.

Nella riunione del Consiglio federale

La FILEF ha fissato il programma d'attività

Si è riunito il 12 febbraio a Milano il Consiglio federale centrale della FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie), per discutere il programma di attività per i prossimi mesi e per eleggere i membri della presidenza e della segreteria.

Sulla base delle deliberazioni del Congresso di Bari è stato varato un programma di mobilitazione e di lotta degli emigrati all'estero e una serie di iniziative in Italia per saldare in una unica strategia la lotta per la parità all'estero, per il rientro in Italia, per una svolta politica che elimini le cause di emigrazione interna ed estera dal Mezzogiorno e dalle altre aree depresse della penisola.

Particolare importanza assume in questo momento l'iniziativa della FILEF di presentare a tutte le regioni italiane una proposta tipo di legge regionale per l'istituzione — in ogni regione — di una consulta dell'emigrazione e di un fondo regionale per provvidenze a favore dei lavoratori emigrati, immigrati, frontalieri e delle loro famiglie.

Il Consiglio federale ha quindi proposto di indire una settimana di manifestazioni, assemblee, conferenze in Italia, dal 26 febbraio al 5 marzo in appoggio alla proposta di legge regionale, nonchè di proseguire gli incontri con le regioni per sollecitare la presentazione e la discussione della proposta. Si è rilevata anche la necessità di intensificare il lavoro per tenere conferenze regionali dell'emigrazione in preparazione della Conferenza nazionale, che il governo si è impegnato a tenere entro il 1972, ma di cui si dovrà impedire — con il concorso all'azione della FILEF, dei lavoratori, delle forze politiche e sindacali democratiche, delle Regioni — ogni rinvio nel tempo.

L'azione all'estero della Federazione dei lavoratori emigrati proseguirà nei prossimi mesi con lo svolgimento di un convegno unitario dell'emigrazione italiana in Gran Bretagna; con la ripresa del movimento unitario e di massa per spingere il governo italiano e quello elvetico a stipulare un nuovo e più giusto accordo di emigrazione, in sostituzione di quello arretrato del 1964; con la preparazione del secondo congresso della FILEF in Germania in programma per il mese di maggio, e dei congressi in Belgio e in Lussemburgo; con la raccolta di dati e notizie per la compilazione di un «libro bianco» sulla condizione sociale e in particolare sugli infortuni sul lavoro degli emigrati in Canada.

Per i problemi dei frontalieri si svolgeranno a giugno quattro giornate di lotta con convegni e manifestazioni che culmineranno a Domodossola con il Congresso dell'associazione dei frontalieri.

VINCENZO BIGIARETTI